

Digitale e ambiente guidano la corsa alle nuove competenze

L'Italia scala quattro posizioni nel ranking europeo della formazione continua dei lavoratori, salendo all'11,6%. Dall'ultimo rapporto **Inapp**, che sarà presentato a Roma il 9 maggio, sono stati già formati 558.503 lavoratori, l'80% in tematiche legate alla transizione digitale, il restante 20% su quelle green.

Claudio Tucci — a pag. 4

Nuove competenze, formazione continua per 558mila lavoratori

Studio Inapp. Il tasso di partecipazione alle attività di istruzione sale all'11,6%. Forlani: «Va potenziato il ruolo dei fondi interprofessionali»

Claudio Tucci

Sarà la necessità, da parte delle aziende, di affrontare le profonde (e veloci) rivoluzioni in atto nel mondo del lavoro, a cominciare dal digitale. Sarà l'impatto della denatalità e del gap di competenze, sia in ingresso sia di chi è già occupato, che continua a crescere. Fatto sta che, nel 2023, il tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione ha fatto un altro piccolo balzo in avanti. Siamo all'11,6% (+2 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Superiamo per la prima volta il tetto del 10% e rispetto al 2020 (periodo Covid) segniamo un incoraggiante +4,4 per cento.

Un risultato che fa guadagnare all'Italia quattro posizioni, passando dal 18esimo al 14esimo posto nel ranking europeo (restiamo tuttavia distanti da paesi come Svezia, Danimarca, Paesi Bassi e Finlandia). Una

spinta è arrivata dal Fondo Nuove Competenze che ha permesso di cofinanziare i programmi formativi promossi dai fondi interprofessionali, oggi sempre più centrali nel mercato del lavoro. Sono stati già formati ben 558.503 lavoratori (l'80% dei quali sulle tematiche legate alla transizione digitale, il restante circa 20% su quelle ambientali).

La buona performance di questi interventi è stato potenziato con un ulteriore investimento di 731 milioni di euro promosso dal ministero del Lavoro finalizzato a rafforzare le competenze digitali e green dei lavoratori con una previsione di un ulteriore coinvolgimento di un milione di lavoratori. I programmi formativi promossi dai 19 fondi interprofessionali hanno coinvolto quasi due milioni di lavoratori nel 2023, poco meno del 20% dei lavoratori delle imprese private (sono state coinvolte oltre

96mila aziende).

Di tutto questo si parlerà il 9 maggio nella sede dell'**Inapp**, a Roma, in occasione della presentazione del 24esimo rapporto sulla formazione continua (annualità 2023 e 2024) realizzato dall'Istituto guidato da Natale **Forlani**, e che sarà approfondito nelle tavole rotonde con i vertici di ministero del Lavoro, regioni, parti sociali e stakeholders.

«L'impatto delle tecnologie digitali, green e dell'invecchiamento della popolazione attiva - ha sottolineato al nostro giornale il **presidente Forlani** - sta ampliando il mismatch tra domanda e offerta di competenze che deve essere decisamente affrontato



Peso:1-4%,4-40%

aumentando quantità e qualità dell'offerta formativa per rendere sostenibili le transizioni, valorizzando la formazione aziendale attraverso il potenziamento del ruolo dei fondi interprofessionali nell'ambito delle politiche attive del lavoro».

Sul tavolo ci sono infatti tante sfide: dal recupero integrale del cosiddetto prelievo forzoso (120 milioni di euro l'anno) che subiscono i fondi interprofessionali dal 2014; alla possibilità di avere un ruolo attivo nella gestione dei fondi comunitari destinati a formazione e occupazione; dal coinvolgimento anche di disoccupati e inoccupati, all'apertura alla formazione all'estero, fino ad arrivare alla certificazione delle competenze, non solo scolastico/universitarie.

«Oggi i fondi interprofessionali sono sottoutilizzati - ha aggiunto **Forlani** -. Invece devono diventare i pivot delle politiche attive. Sono da gestire le transizioni lavorative, vanno coinvolte le Pmi e interi settori del terziario alle prese con profonde innovazioni. Tra le sfide più urgenti c'è anche la gestione della forza lavoro anziana, che è una assoluta risorsa».

Del resto, come emerge chiaramente dal rapporto **Inapp**, i margini di miglioramento sono molti. Ad esempio, il tasso di partecipazione ad attività formative dei lavoratori occupati è aumentato al 13 per cento. Ma è ancora bassissimo per i disoccupati inseribili al lavoro: siamo al 6,9%, peraltro in riduzione, contro il 14,1% a livello europeo. Fanno formazione ancora oggi soprattutto i lavoratori con qualifiche elevate (high-skilled), siamo al 21,6%, mentre la percentuale si riduce per quelli che possiedono basse qualifiche (low-skilled): scendiamo al 5 per cento.

I tassi di partecipazione alle attività formative più alti si registrano tra i 25-34enni, mentre scendono con l'età. In media il tasso partecipativo degli over 54 è meno della metà del corrispettivo degli under 35 (7,3% vs 19,4%). Una spia rossa, specie per il lavoro autonomo, considerato che, in Italia, dal 2020 al 2023 l'età media degli adulti occupati è salita da 45,7 anni a 46,4 anni. A livello territoriale, Nord e Centro vanno meglio. Il Sud resta indietro, confermando un doppio divario: di genere e geografico.

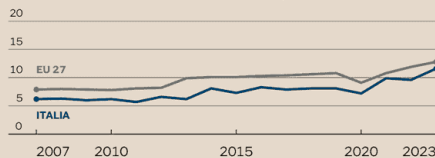
Un altro campanello d'allarme è il digitale, cuore delle trasformazioni odierne del lavoro. Nel 2023 solo il 45,9% degli adulti in Italia è in possesso di competenze digitali adeguate, laddove il 36,1% ha competenze insufficienti e il 5,1% non ha alcuna competenza. L'Italia nella Ue ha la percentuale più bassa di persone con competenze digitali di base, distaccandosi di circa 10 punti dalla media dell'Ue. «C'è necessità di un cambio culturale - ha concluso **Forlani** -. Le parti sociali possono, e devono, guidare questi processi, utilizzando al meglio la leva delle politiche attive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del rapporto

L'ITALIA SCALA POSIZIONI IN EUROPA

Tasso di partecipazione della popolazione (25-64 anni) alle attività di istruzione e formazione. Dati 2007-2023, in percentuale



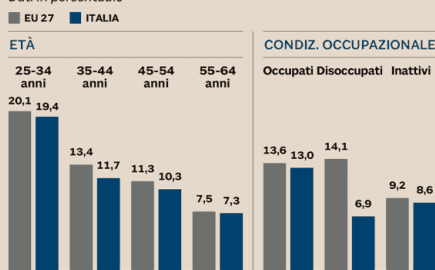
I PIANI APPROVATI

La mappa dei soggetti coinvolti nella formazione continua dei lavoratori

TIPOLOGIA PIANI	N. PIANI	N. AZIENDE	N. LAVORATORI
Piani aziendali (pluriaziendali)	41.175	52.001	1.697.852
Piani settoriali	273	4.377	32.816
Piani territoriali	3.647	29.687	232.633
Piani individuali	8.700	9.937	20.769
TOTALE	53.795	96.002	1.984.070

LA PARTECIPAZIONE FORMATIVA DEGLI ADULTI

Tasso di partecipazione della popolazione (25-64 anni) alle attività di istruzione e formazione per fascia di età e condizione occupazionale. Dati in percentuale



Fonte: elaborazione Inapp su dati Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

Dal Lavoro investimento di 731 milioni per far crescere le competenze digitali e ambientali di un altro milione di lavoratori



Peso:1-4%,4-40%